

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 57
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

Capello non frena la fuga-Juve

ROMA Juventus sempre più sola (quattro punti sulla Lazio) in testa al campionato. I bianconeri hanno sconfitto ieri per 2-1 la Roma nel big-match serale della giornata. Nel pomeriggio, il Cagliari ha fermato sul pari il Milan (ed avrebbe meritato la vittoria), mentre l'Inter ha battuto il Venezia. In coda, tre punti d'oro per la Reggina sul Lecce.



I SERVIZI
ALLE PAGINE 19, 20 e 21

LA POLITICA

Berlusconi-Pannella vicini alla rottura Bonino: si corre da soli

ROMA Ormai è rottura tra Polo e radicali: sono appese a un filo le trattative per un accordo. «Nel concreto - dichiara Emma Bonino - la risposta che è venuta da Forza Italia è un no. Allo stato attuale continueremo a raccogliere le firme per presentarci da soli alle regionali. Ancor più netto e sforzato, Marco Pannella: «Silvio Berlusconi è un cavaliere dimezzato che ha dovuto accettare i diktat di Casini e Buttiglione. Ha iniziato i colloqui con noi come presidente del Polo, ma oggi propone accordi solo a nome di Forza Italia: rischia di essere anche un cavaliere disarcionato». La replica del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: «Converrà

ai radicali trovare spiegazioni più credibili per i loro elettori. Hanno dato risposta negativa al programma loro sottoposto da Forza Italia con una motivazione semplicemente ridicola, il sistema per l'elezione dei consiglieri regionali». Il capo dei senatori di Forza Italia, La Loggia, intervistato da l'Unità, sancisce la rottura accusando i radicali di aver condotto la trattativa con Berlusconi con scopi di sabotaggio, e usando toni che non lasciano prevedere la possibilità di una ricucitura: «Mi chiedo a questo punto - si spinge a ipotizzare - se i radicali non siano stati mandati da qualcuno della sinistra...».

IL CAVALIERE IRRITATO
«Hanno detto troppi no e adesso inventano scuse»
Il Ccd: avevamo ragione noi

SACCHI
A PAGINA 5

E ORA IL POLO NON C'È PIÙ

STEFANO DI MICHELE

Oplà, come la pancia dell'omino dell'olio Sasso, il Polo non c'è più, non c'è più, non c'è più... Allo stato, la costituzione «casa delle libertà» - dove bellamente Berlusconi sognava di alloggiare l'intera truppa - ha preso la forma di una sorta di dormitorio pubblico: gente che va e che viene, certi che non rientrano la sera e altri che la mattina non li ritrovi nel loro letto. Altre ventiquattrore così, e il Cavaliere dovrà mettere lì fuori una garitta con Tajani... Senza divagare: il Polo, proprio quando si avviava a diventare un classico, come la Cinquecento e il mottarella, si è sbriciolato nelle mani del suo azionista di riferimento. Lo ha certificato Casini: «non c'è più». E Buttiglione si aggira da quelle parti pronao per l'estrema unzione casomai dovessero, nonostante tutto, intravedersi quei senzacrsto dei radicali.

SEGUE A PAGINA 5

CHI HA PAURA DEL 25 APRILE?

GIOVANNI DE LUNA

Il sindaco di Trieste, Illy, ha chiesto di «abolire» la celebrazione del 25 aprile, sostituendola con una «festa di primavera», il 21 marzo. Al tempo della storia deve subentrare quello meteorologico, al tempo della politica quello del calendario, al tempo dell'impegno civile quello biologico-naturale.

Certamente, ci sono illustri precedenti per questa sconcertante sortita. In occasione del primo decennale della Liberazione, nel 1955, una circolare dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, il democristiano Ermini, invitava tutte le scuole superiori d'Italia a celebrare, quel giorno, la nascita di Guglielmo Marconi. In quel periodo, la memoria della Resistenza era vissuta come un disvalore, scomoda testimonianza di una guerra fratricida da rinnovare e dimenticare al più

SEGUE A PAGINA 2

Aids, appello di Veltroni al Papa

Il leader ds dall'Africa: è una grande tragedia, la Chiesa cambi posizione sulla contraccezione Silenzio in Vaticano. Mons. Sgreccia: lì noi siamo in prima linea, non serve il preservativo

JOHANNESBURG L'epidemia di Aids in Africa rischia di trasformarsi in «una tragedia biblica» e per evitarla tutti devono fare la loro parte, anche la Chiesa, modificando la sua posizione sulla contraccezione. È quanto ha affermato ieri il segretario dei Ds, Walter Veltroni, con-



◆ Rino Serri: appello giusto combattiamo il degrado

◆ L'incontro con Zanotelli e con gli altri italiani

FONTANA SANTINI
A PAGINA 2 e 3

BUFALINI
A PAGINA 2

FONTANA
A PAGINA 3

UNA MALATTIA CHE UCCIDE PIÙ DELLA GUERRA

PIETRO GRECO

L'Aids è una malattia africana. Non solo perché è nata in Africa. Masoprattutto perché colpisce e uccide in Africa. Nelle regioni sub-sahariane, negli ultimi vent'anni, la sindrome da immunodeficienza acquisita ha ucciso 13,7 milioni di volte: dieci volte più delle guerre. Che pure sono state numerose e sanguinose.

Nel solo anno 1999, nell'Africa sub-sahariana, tra adulti e bambini, hanno contratto l'Aids 3,8 milioni di persone. Portando il numero totale dei sieropositivi locali a 23,3 milioni: i due terzi del totale mondiale.

Nelle grandi città della cosiddetta fascia dell'Aids, in pratica le nazioni dell'Africa centro-orientale, un cittadino su quattro ha un'infezione da Hiv. Nello Zimbabwe la metà dei pazienti che raggiungono un ospedale è ammalata di Aids. E il 40% delle donne che aspettano un bambino sono sieropositive. In Botswana questo numero supera il 45%. Alla fine del 1999 c'erano, nel mondo intero, 11,2 milioni di orfani da Aids: il 95% di loro si trovava nell'Africa sub-sahariana.

Le cifre parlano da sole. L'Aids è una grave malattia per il resto del mondo. Ma è un disastro per l'Africa. Se non ci sarà una brusca variazione di tendenza, nelle regioni a sud del Sahara non solo la vita media si ridurrà, presto, di una ventina di anni, annullando i progressi degli ultimi decenni. Ma l'economia dell'intero subcontinente ne resterà minata. Recenti studi hanno dimostrato che, in

SEGUE A PAGINA 2

Criminalità, giro di vite in Puglia

Inviati 2mila uomini. Bianco a Brindisi, sindaci polemici

ROMA Cinque fermi ieri in Calabria dopo la strage di sabato - quattro morti fra cui un anziano passante - nel centro di Strongoli. Le persone indiziate sono tutte appartenenti a note famiglie mafiose della zona. Intanto, arriverà oggi alla Camera il pacchetto-sicurezza, in un clima sempre

LA STRAGE DI CROTONE
Cinque fermi per l'agguato della 'ndrangheta Oggi alla Camera il pacchetto sulla sicurezza

benissimo che il ritardato con il quale il pacchetto sicurezza giunge all'esame dell'aula è dovuto all'atteggiamento dilatorio dell'opposizione del centrodestra».

MONTEFORTE TARQUINI
ALLE PAGINE 7 e 8

NON PERDIAMO IL TRENO DELLA «NEW ECONOMY»

L'ARTICOLO

PIER CARLO PADOAN

I dati dell'economia, sia quella europea che quella italiana, mandano segnali apparentemente contraddittori. L'inflazione sale sospinta soprattutto dall'aumento delle quotazioni del greggio e, nel caso italiano, dagli aumenti di alcune tariffe. Sale anche la Borsa, soprattutto quella italiana, sospinta da un clima di fiducia che sembra essersi invece improvvisamente spento negli Stati Uniti (ma è troppo presto per dirlo).

Il clima positivo nel nostro paese si riscontra anche nelle aspettative delle imprese, che stanno decisamente migliorando, e che sono confermate dall'incremento degli acquisti di beni strumentali.



L'accrescimento del grado di utilizzo degli impianti e la notevole accelerazione della produzione industriale (+8,2% su base tendenziale) suggeriscono che ci si trova di fronte all'avvio di una ripresa del ciclo più consistente di quanto atteso. È possibile dare una lettura unificata di questi dati?

In termini molto superficiali essi descrivono come funziona l'economia del dopo euro, una combinazione di grandi opportunità e di molti rischi, soprattutto per una economia come la nostra. Credo abbia ragione il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

SEGUE A PAGINA 12

Il grande orecchio Echelon spiava il Pontefice

Nuove rivelazioni. Intercettate anche Madre Teresa e Lady D.

IL DOPO-FESTIVAL

COSA CI RESTA DI SANREMO

ALBERTO CRESPI

Se e dovessimo eleggere «la» storia esemplare che Sanremo ci ha raccontato, su cosa punteremmo? Scelta difficile: il festival della canzone non è un evento lineare, bensì un labirinto in cui è facilissimo perdersi. Il nostro bilancio di Sanremo 2000 parte quindi da due frasi. Una è di Peppe Servillo, cantante degli Avion Travel, un vincitore: «Sono felice se la nostra vittoria dividerà. E sono curioso di capire perché l'Italia "reale" delle giurie popolari non ci ha votato.

SEGUE A PAGINA 16

MARIA NOVELLA OPPO

Quando arriva la Rivoluzione, c'è chi non ha niente da mettersi, chi scappa all'estero e chi non se ne accorge neanche. La rivoluzione di Sanremo è così totalitaria (30 milioni di contatti televisivi) che non consente a nessuno di fare finta di niente. E non stiamo parlando del rap di Jovanotti, né della presenza magica e poetica di Bono sul palco che vide trionfare Domenico Modugno e Zarrillo, Tiziana Rivale e Pooh.

SEGUE A PAGINA 8

ALL'INTERNO

ESTERI
La Cdu perde ma non crolla SOLDINI A PAGINA 10

ECONOMIA
Intervista a D'Antoni ALVARO A PAGINA 11

CULTURA
Musei, istruzioni per l'uso DE MARCHI e PAOLOZZI A PAGINA 15

SPORT
L'agonia di Luna rossa IL SERVIZIO A PAGINA 21

MEDIA
DeLillo e l'«Americana» LA POLLA NELL'INSERTO

ROMA Anche il Papa, Madre Teresa di Calcutta e Lady Diana sarebbero stati spiati da Echelon, il sistema globale di monitoraggio con una rete mondiale di ascolto capace di intercettare milioni di messaggi all'ora. Arivarlo è il settimanale britannico «Sunday Times». Secondo alcuni ex agenti segreti, fra gli «obiettivi stranieri» c'è stato anche il Vaticano: messaggi mandati dal Papa e dalla defunta Madre Teresa di Calcutta sarebbero stati intercettati, letti e passati a funzionari dei servizi segreti del governo britannico». Diana sarebbe stata spiata per il suo impegno nella campagna per la messa al bando delle mine antiuomo. Rivelazioni che rischiano di far fare una pessima figura a Tony Blair che pochi giorni fa a Bruxelles aveva negato usi impropri della rete planetaria di intercettazione.

A PAGINA 10

E il mister dà lezioni di razzismo

Fascetti insulta il francese Diawara: i suoi sputi infettano

STEFANO BOLDRINI

È arrivato anche il giorno in cui il «buu» ai calciatori neri si fa preferire ad altro. L'altro è la sparata razzista dell'allenatore del Bari, Eugenio Fascetti, che prima ha offeso il francese Diawara (Torino) con la frase elegante che queste persone «dovrebbero restare in Africa e attenzione ai loro sputi, sono infetti», poi, sull'effetto moviola, ha ritirato tutto. Aggiungendo, involontariamente, spazzatura alla spazzatura. Già, perché Fascetti non ha ritirato quel che ha detto perché pentito, magari adducendo come scusa un momento di follia. No, Fascetti ha ritirato tutto perché le immagini televisive hanno dato ragione a Diawara. Ergo: siccome ha ragione, non c'è motivo per essere razzisti.

Il problema, caro Fascetti, è che il razzismo non ha giustificazio-

ni, a torto o a ragione. Non era giustificato, beninteso, neppure addurre la scusante del momento di follia: se uno tira fuori dall'anima certe frasi, significa che in fondo certe cose le pensa. Ma, almeno, sarebbe stato più dignitoso. Fascetti, che rivendica con orgoglio le sue simpatie per la destra, è un collezionista di giornali. Ritaglia e mette da parte gli articoli che lo riguardano: naturalmente, quelli che lo trattano male. Sicuramente oggi la sua collezione si arricchirà. Compresa l'«Unità». Che lo ha trattato sempre con senso di giustizia, a prescindere, come diceva Totò, dalle sue idee politiche. Ma ora è impossibile assolverlo. Il razzismo è una schifezza: a sinistra, a destra e al centro.

SEGUE A PAGINA 20

LA SATIRA



A PAGINA 14

